

La politica di sicurezza e difesa islandese. Nasce la *Icelandic Defense Agency*. (Di Claudio Laiso).

L'Islanda può essere considerata a pieno diritto un importante membro della NATO. Situata strategicamente nel Nord dell'Atlantico, ha svolto sempre un ruolo chiave nel tenere aperte le linee di comunicazione aeree e marittime tra il Nord America e l'Europa per più di cinquant'anni. A tutt'oggi la sua importanza strategica continua ad essere sottolineata. Si ritiene, infatti, che il suo ruolo sia essenziale per qualsiasi operazione (es. contingency operation) in cui gli Stati Uniti o le Forze NATO debbano muovere un gran numero di truppe e di rifornimenti. L'Islanda, inoltre, rappresenta una effettiva base per i voli di pattugliamento marittimo dagli Stati Uniti e dai Paesi NATO, oltre a fornire un importante supporto alle comunicazioni ed alle operazioni condotte da aerei da combattimento.

L'Islanda non ha mai disposto di un regolare esercito, ma solo di un Corpo di Polizia e della Guardia Costiera; alla sua difesa hanno provveduto, per anni, gli Stati Uniti attraverso la Icelandic Defense Force (Forza di Difesa Islandese – IDF) costituita, in seguito all'Accordo bilaterale, ancora valido, del 1951.

Il primo coinvolgimento militare degli Stati Uniti nella difesa dell'Islanda risale al 1941, quando i Marine arrivarono sull'Isola dopo un accordo tra i governi di Islanda, Gran Bretagna e Stati Uniti. Questi ultimi assunsero il compito di difesa in sostituzione delle Forze militari britanniche arrivate in Islanda nel maggio dell'anno precedente.

Oltre al loro ruolo difensivo le Forze statunitensi costruirono l'aeroporto di Keflavik come base per il rifornimento degli aerei da trasporto e per i voli cargo verso l'Europa. Al termine della Seconda Guerra Mondiale tutto il personale militare fu ritirato dal Paese, come stabilito dall'originario accordo. Un successivo accordo, siglato tra Stati Uniti ed Islanda, nel 1946, consentì l'uso continuato dell'aeroporto di Keflavik per i voli in supporto alle Forze di occupazione in Europa. Gli Stati Uniti provvidero al mantenimento e alle operazioni dell'aeroporto attraverso un contractor civile statunitense.

La decisione dell'Islanda di aderire alla NATO nel 1949, prevede, però, che non venisse costituita una Forza armata islandese, né la dislocazione di truppe straniere nel Paese in tempo di pace. Ma, la Guerra Fredda con l'Unione Sovietica e le crescenti tensioni mondiali spinsero i leader islandesi a pensare diversamente. Gli stessi, infatti, decisero che l'appartenenza alla NATO non costituiva una sufficiente difesa e quindi, conformemente alla richiesta delle autorità militari NATO, presero parte all'Accordo di

Difesa con gli Stati Uniti¹. Fu creata, così, la Forza di Difesa Islandese (Icelandic Defense Force – IDF) con quartier generale presso la base militare di Keflavik.

La IDF fu creata nel 1951 come comando unificato subordinato del US Atlantic Command, divenuto, poi, US Joint Forces Command, e composto da personale dell'Aeronautica, della Marina, dell'Esercito e dei Marine, oltre che da personale civile locale. Negli ultimi quarant'anni dalla sua fondazione la IDF è stata in prima linea durante la Guerra Fredda ed ha svolto un ruolo significativo nell'attività di deterrenza.

Nel 1961 la Marina militare statunitense assunse dall'Aeronautica militare la responsabilità della direzione della base aerea di Keflavik. Il comando della IDF, fu assegnato ad un Contrammiraglio statunitense, responsabile, inoltre, del comando della Fleet Air Keflavik, per il coordinamento delle operazioni di pattugliamento marittimo, e del Iceland Sector Anti-Submarine Warfare Group, per la guerra anti sommergibili.

La base ha ospitato, inoltre, la componente aerea della IDF, costituita dal 85th Group della US Air Force, avente il compito di impedire gli attacchi nel Nord Atlantico e proteggere lo spazio aereo islandese.

Alla difesa terrestre, invece, provvedeva lo US Army Iceland (ARICE), la componente dell'esercito della IDF, composta, quasi completamente da personale della riserva statunitense. L'ARICE sarebbe stato dispiegato nel caso di minacce terrestri cui non avrebbero potuto far fronte le unità di sicurezza dei Marine, dell'Aeronautica e della Marina, di stanza presso la base di Keflavik. Quest'ultima, nell'arco di cinquant'anni, ha ospitato più di 5.000 persone, tra civili e militari.

In seguito al cambiamento dello scenario geopolitico internazionale e ai nuovi impegni nella lotta al terrorismo, gli Stati Uniti, tra settembre ed ottobre del 2006, hanno ritirato dall'Islanda tutto il personale militare, abbandonando, così, la Naval Air Station

¹ Agreement Between the United States and the Republic of Iceland, May 5, 1951.

PREAMBLE

Having regard to the fact that the people of Iceland cannot themselves adequately secure their own defenses, and whereas experience has shown that a country's lack of defenses greatly endangers its security and that of its peaceful neighbors, the North Atlantic Treaty Organization has requested, because of the unsettled state of world affairs, that the United States and Iceland in view of the collective efforts of the parties to the North Atlantic Treaty to preserve peace and security in the North Atlantic Treaty area, make arrangements for the use of facilities in Iceland in defense of Iceland and thus also the North Atlantic Treaty area. In conformity with this proposal the following Agreement has been entered into.

ARTICLE I

The United States on behalf of the North Atlantic Treaty Organization and in accordance with its responsibilities under the North Atlantic Treaty will make arrangements regarding the defense of Iceland subject to the conditions set forth in this Agreement. For this purpose and in view of the defense of the North Atlantic Treaty area, Iceland will provide such facilities in Iceland as are mutually agreed to be necessary.

[...].

In http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ice001.asp#1, (30 novembre 2008).

Keflavik (NASKEF) dopo 55 anni di attività in supporto alla difesa del Paese e della Regione Nord Atlantica².

Sebbene la difesa dell'Islanda, in tempo di guerra, rimanga un compito della NATO, e quindi degli Stati Uniti, nell'aprile del 2007, il Governo islandese ha firmato un accordo bilaterale con la Norvegia che prevede la sorveglianza aerea e la difesa norvegese dello spazio aereo islandese.

Con il ritiro del personale militare statunitense il Governo islandese è divenuto responsabile della difesa del Paese. Tuttavia, il vero cambiamento è avvenuto il 30 maggio del 2008, quando, in seguito all'approvazione del documento Defense Act, che stabilisce la cornice legale delle attività della Difesa, il Governo islandese ha istituito la Icelandic Defense Agency (Agenzia di Difesa islandese) che ha iniziato, ufficialmente, ad operare dal 1 giugno alle dipendenze del locale Ministero degli Affari Esteri.

L'Agenzia nasce con l'obiettivo di gestire tutte le questioni riguardanti la difesa, la sicurezza e la politica di difesa dell'Islanda. Con essa, infatti, come ha affermato il Ministro degli Esteri, l'Islanda ha, finalmente, iniziato ad assumere la responsabilità per la propria difesa, in tempo di pace, e a contribuire, attivamente, alla sicurezza dei Paesi vicini e degli Alleati della NATO.

Come Direttore della Defense Agency è stata nominata la Signora Ellisif Tinna Vidisdottir³ il cui principale compito è quello di definire le funzioni e il ruolo della nuova Agenzia, in accordo con le condizioni stabilite nella Defense Law approvata dal Parlamento islandese (Althing). Infatti, lo status dell'Islanda, quale Paese membro dell'ONU privo Forze armate⁴, è un presupposto della Defense Law, la quale prevede che una nuova istituzione governativa civile sia incaricata della realizzazione di tutte le attività, sia nazionali che internazionali, riguardanti la difesa.

Le competenze assegnate alla neo costituita Agenzia comprendono:

- il funzionamento e la manutenzione del Sistema di difesa aereo (Air Defense System);*

² Nell'articolo intitolato: *Naval Air Station Keflavik Disestablishes After 45 Years*, del 9 settembre 2006, in www.news.navy.mil/search/display.asp?story_id=25499 (7 agosto 2008) si legge quanto segue: [...] *Commander, Navy Region Europe, Rear Adm. Noel Preston said the base played an important role in his region's military strategy.*

"In the height of the Cold War, this was the place to be to protect against Soviet submarines. And we were successful and the NASKEF team had a great deal to do with that," Preston said. "Now the world has changed and we are facing a war on terrorism. We are changing how we plan and prepare for this war. But what will not change is our friendship and partnership with Iceland." [...].

³ Per una sintetica descrizione del curriculum della Signora Ellisif Tinna Vidisdottir si veda: *Ellisif Tinna Vidisdottir appointed First Director of new Defence Agency*, in *News & Speeches*, Ministry for Foreign Affairs, 21 May 2008, in <http://www.mfa.is/speeches-and-articles/nr/4280> (7 agosto 2008).

⁴ Sono 24 i Paesi membri dell'ONU privi di Forze armate.

- *la partecipazione alle operazioni, coordinate dalla NATO, di pattugliamento e sorveglianza aerea;*
- *il funzionamento, la manutenzione, la supervisione e l'utilizzo delle installazioni di difesa, in accordo agli obblighi verso la NATO in qualità di Host Nation e User Nation;*
- *il supporto, in qualità di Host Nation, ai Paesi NATO che partecipano alle operazioni di difesa in Islanda;*
- *la preparazione ed esecuzione di esercitazioni difensive in Islanda;*
- *la partecipazione ai principali comitati ed agenzie NATO;*
- *l'attività connessa all'attuazione dell'Accordo Bilaterale di Difesa del 1951;*
- *la cooperazione con le istituzioni internazionali ed attuazione degli accordi internazionali in materia di difesa;*
- *la consulenza per il Ministro degli Affari Esteri;*
- *la cooperazione con le università e le associazioni internazionali;*
- *lo scambio e l'analisi di informazioni di intelligence militari con gli alleati della NATO.*

L'Agenzia, inoltre, ha il compito, di sovrintendere alla sicurezza dell'Aeroporto internazionale di Keflavik.

Con la istituzione della Defense Agency, l'Islanda - Paese caratterizzato dalla storica assenza di proprie strutture militari - si è adattata alle nuove esigenze di sicurezza, con l'obiettivo di dare un valido contributo alla NATO e alle operazioni internazionali e, in particolare, di peacekeeping. Essa rappresenta il risultato di un complessivo riesame della politica di difesa e sicurezza nazionale.

Seguendo, infatti, i cambiamenti nell'ambito della sicurezza, il Governo islandese ha adottato una strategia basata su quattro principali componenti:

- 1. rilevare le principali attività difensive NATO in Islanda;*
- 2. rafforzare la responsabilità amministrativa e accrescere la trasparenza democratica;*
- 3. incrementare la co-operazione internazionale e con gli Stati vicini⁵;*
- 4. accrescere la partecipazione ai lavori delle organizzazioni multinazionali.*

⁵ In tale contesto si inserisce il già citato Accordo bilaterale con la Norvegia del 2007 e le intese con altri Paesi (Francia, Danimarca, Spagna e Polonia) per la conduzione di attività di pattugliamento e sorveglianza aerea in Islanda. Inoltre, sebbene il *Bilateral Defense Agreement* con gli Stati Uniti sia rilevante per la difesa dell'Islanda, esso, applicabile in tempo di guerra, non comporta una diretta responsabilità contro ogni minaccia all'infuori di quella militare convenzionale. Per questo motivo, il principale compito del Governo islandese è di fondare la sicurezza su un'attiva co-operazione internazionale.

Sebbene la Regione Artica rappresenti una questione centrale della politica estera islandese, il Governo, per rispondere al mutato scenario internazionale, ha comunque creato una stretta co-operazione, in materia di sicurezza e difesa, con i Paesi vicini, che si affacciano sul Nord Atlantico. Infatti, nel 2007, l'Islanda ha intrapreso, separatamente, trattative con la Norvegia, la Danimarca, la Gran Bretagna, il Canada, la Francia e la Germania, concludendo con i primi due Paesi accordi quadro in materia di sicurezza e difesa. Questa co-operazione potrà assumere diverse forme: dalle consultazioni politiche alla co-operazione per le operazioni di soccorso e salvataggio in mare, il monitoraggio ambientale e la partecipazione alle operazioni di peacekeeping, etc. .

Tale strategia non va, comunque, intesa come un tentativo di sostituire la co-operazione con gli Stati Uniti, bensì di rafforzarla.

Infine, un'ulteriore importante risposta, della politica islandese, al mutato scenario della sicurezza, è rappresentata dalla spinta per una più attiva partecipazione ai lavori delle organizzazioni internazionali. Una chiara manifestazione di questo nuovo pensiero è la proposta di una candidatura dell'Islanda per un seggio nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.